**Convegno Caritas Ambrosiana**

**"*Non dimenticate l’ospitalità*"  (Eb 13,2)**

**La carità genera cultura**

***“Noi abbiamo la mentalità e i sentimenti di Cristo”***

***Carità e cultura***

5 novembre 2016

Card. Angelo Scola

Arcivescovo di Milano

1. Un compito irrinunciabile:
   1. «*Nell’attività caritativa, le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi ad una mera raccolta o distribuzione di fondi, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere, altresì, una preziosa funzione pedagogica nella comunità cristiana, favorendo l’educazione alla condivisione, al rispetto e all’amore secondo la logica del Vangelo di Cristo*» (Benedetto XVI, *Proemio del Motu proprio Intima Ecclesiae Natura sul servizio della carità*, 11 novembre 2012).
   2. Una funzione pedagogica:
      1. Nei confronti di tutta la comunità
      2. Educazione alla condivisione, al rispetto e all’amore secondo la logica del Vangelo, cioè, secondo il pensiero e i sentimenti di Cristo.
2. Oggi particolarmente urgente a motivo:
   1. della situazione socio-economica in cui ci troviamo;
   2. dell’invito del Papa per l’Anno di Misericordia, che è anche un’indicazione per il cammino della Chiesa nei prossimi anni: «*È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle* opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli*» (Francesco, *Misericordiae Vultus* n. 15)
3. Il contenuto dell’educazione alla carità:
   1. I luoghi della sofferenza e del bisogno: occasioni privilegiate.
      1. Di domanda: suscitano le domande più radicali – perché il male? Perché la sofferenza? Chi sono io che non riesco a impedire questo e nemmeno a risolverlo definitivamente?
      2. Per uno sguardo nuovo (pensiero e sentimenti):
         1. L’altro come prossimo
         2. Il bisogno dell’altro e il mio bisogno
      3. Per l’educazione alla carità come legge della vita:
         1. Cura e gratuità
         2. Il dono di sé come cammino per il proprio compimento (GS 24: *l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stesso, non possa ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé*).

Questi tre livelli mostrano bene che la carità genera cultura, essendo la cultura «*un modo specifico dell'«esistere» e dell'«essere» dell'uomo*» (Giovanni Paolo II, *Discorso all’UNESCO*, 2 giugno 1980).

* 1. Il linguaggio della carità è, inoltre, universale: ogni uomo e ogni donna lo comprende immediatamente, qualunque sia il suo orientamento di vita. Per questa ragione ci permette di incontrare chiunque.
  2. In questo modo le opere di carità diventano un’occasione privilegiata di educazione integrale per coloro che le compiono (per questo sono sempre feconde, anche se apparentemente non portassero frutto) e di testimonianza per tutti gli uomini e le donne che si incontrano.